

Due figli, un padre e un cane... inCamper

Giuseppe Pierucci

OVVERO "QUANT'È UTILE L'AUTOCARAVAN!"



Quando la neuropsichiatra infantile ci disse che era bene ricoverare nostra figlia Sara per qualche giorno, dal lunedì al giovedì, per accertamenti, io e mia moglie Laura non pensammo subito ai problemi che questo ricovero ci avrebbe dato. Sara, 9 anni compiuti, affetta da sindrome di Down, gode di buona salute pur avendo tutti i problemi legati a questa sindrome: il ricovero doveva servire soltanto per fare alcuni esami clinici. Avevamo più di un mese per organizzarci per questa trasferta ad Ancona, all'ospedale pediatrico Salesi, prevista per l'ultima decade di novembre, ma incominciammo a pensarci subito. *Starò io con Sara,* avevo detto a mia moglie, *quattro giorni passeranno in fretta. D'accordo,* aveva risposto Laura, ma quando le prospettai la necessità che avrebbe dovuto venire anche lei ad Ancona, di pomeriggio, per darmi una mano o magari per portarmi qualcosa di cui avrei avuto bisogno, la sua risposta fu immediata: *E come farò con Lorenzo ed Elena?* Lorenzo ed Elena sono gli

altri due figli in età scolare, 10 e 8 anni rispettivamente. *Allora vai tu con Sara, rimarrò io con gli altri due poi verrò ad Ancona a vedere se hai bisogno di qualcosa,* fu la mia proposta. *E dove li lasci Lorenzo ed Elena? Loro avranno bisogno di fare i compiti, di essere seguiti, non possono star soli,* ribatté mia moglie. *E allora come facciamo?* fu la mia domanda. Rimanemmo penserosi per qualche minuto poi l'idea di mia moglie: *Partiamo tutti e cinque, con l'autocaravan, ci mettiamo davanti l'ospedale e mentre io sto con Sara tu starai con gli altri due poi ci daremo il cambio. Ottima idea!* le risposi soddisfatto. E la soluzione piacque anche a Lorenzo ed Elena: per loro era una specie di vacanza ed a noi sembrò la scelta migliore anche per la possibilità di poterci dare il cambio nell'assistenza in ospedale e, nello stesso tempo, poter far loro usare libri e quaderni durante questi giorni di assenza dalla scuola. Poi, qualche giorno dopo, la famiglia aumentò di numero: arrivò anche Yu-

ma, una femmina di Spitz nano, di appena quattro mesi, un batufolletto bianco, tutto pelo e... poca sostanza, un musetto grazioso e due occhietti vispi che sembrano dirti: *Devi volermi bene!* All' allevatore che ce l'aveva venduta, e che si era raccomandato di non farla uscire per almeno un altro mese, avevamo prospettato questa nostra trasferta anconetana ma ci aveva risposto: *Nessun problema, è un animale tranquillo che si adatta a tutto: potete lasciarlo sull'autocaravan.* Detto e fatto, cominciammo ad organizzarci per la partenza; con un sopralluogo ad Ancona. Individuammo l'area dove avremmo potuto sostare. Nel frattempo eravamo venuti a sapere che nell'Ospedale funzionava una sezione distaccata di una scuola elementare di Ancona e che Lorenzo ed Elena avrebbero potuto frequentarla tutte le mattine: questo ci sarebbe stato di notevole aiuto. Siamo partiti la domenica sera: il ricovero era previsto per il lunedì mattina e così abbiamo evitato una levataccia che nei mesi più freddi è veramente "accia". La domenica sera tutti e cinque, anzi tutti e sei perché c'era anche Yuma tranquilla e vispa nella sua gabbietta da trasporto, eravamo ad Ancona, zona Passetto, la parte più in della città, proprio di fronte al mare. L'indomani mattina, ad un'ora accettabile, ero in ospedale con Sara per tutte le formalità del ricovero (registrazione, prelievi di sangue e via discorrendo) mentre mia moglie si occupava degli altri due figli, li accompagnava alla scuola interna all'ospedale e Yuma rimaneva... a guardia dell'autocaravan! Questi quattro giorni sono filati via lisci come l'olio ed è stata un'esperienza interessante ed an-